

Hereafter

Fiorella Pasini

Questo film ha fatto parlare molto. Intanto perché il regista è Clint Eastwood, che dopo una lunga carriera come attore, negli anni della sua vecchiaia sta facendo uscire un film-capolavoro all'anno (Million Dollar Baby, il grande Gran Torino, Invictus); e poi per l'argomento: esiste un "aldilà", un'altra dimensione oltre a quella spazio-temporale dove si svolge la nostra vita quotidiana? Uno dei tre protagonisti del film sa mettersi in contatto con l'aldilà, forse, con i trapassati.

L'argomento è l'aldilà, eppure il film è girato in maniera classica, composta, razionalissima, non tende all'horror e non si vede alcunché di soprannaturale. Anzi mostra lo squallore dei ciarlatani che pretendono di saper fare la stessa cosa che il protagonista, Matt Damon, è capace di fare, davvero e suo malgrado, da quando una malattia sembra avergli aperte le porte di una particolare capacità percettiva.

Toccando anche inavvertitamente una persona, il protagonista viene "inondato" da immagini che riguardano la persona con cui è in contatto. Questo gli causa molta sofferenza, tanto che considera la sua inconsueta capacità come una vera disgrazia.

(Qui per inciso ci permettiamo di avanzare un'ipotesi esplicativa, forse per rassicurarci: "...e se le persone come lui, poche o molte che siano, fossero dotate di capacità intuitive estreme che permettono loro di dialogare con quel vasto principio che chiamiamo Sé?")

Sfruttato dal fratello affarista, che insiste nel procacciargli clienti, il ragazzo, che ha fatto una fortuna con tale capacità, decide di averne abbastanza di vivere sulla soglia tra due mondi, preferisce mollare fama e fortuna e va a fare l'operaio. Così muove materia concreta con fatica muscolare e per la stessa ragione, cioè cercare di star su questa terra, si iscrive a un corso di cucina che stimola e impegna le capacità sensoriali.

Ma è un ragazzo buono, le persone che hanno perduto persone care chiedono disperatamente il suo aiuto per contattarle e lui si lascia persuadere. Paga la sua diversità con la solitudine e uno strano sgomento, a cui cerca di porre rimedio ascoltando appassionatamente letture dei romanzi di Charles Dickens. Ora, come ci spieghiamo l'esistenza, di una soglia tra i due mondi, talvolta permeabile? Carl Gustav Jung ebbe a domandarselo studiando

i fenomeni paranormali e concluse che essi sono eventualmente spiegabili come casi in cui una persona entra in contatto con quell'infinito deposito di conoscenza, ogni conoscenza, che l'Inconscio collettivo contiene ed è. (Però Inconscio collettivo è un'entità teorica a cui ricorriamo per spiegare categorie di effetti.) Secondo Jung è impossibile stabilire se a dare informazioni sia proprio un trapassato "personalmente".

La seconda protagonista è una bella ragazza giornalista, che il film ci mostra quando si sveglia accanto al suo amante, in un albergo paradisiaco sul mare in Indonesia. "Andiamo a prendere un regalo per i tuoi figli?", domanda lei a lui. No, lui vuole restare a letto. Lei scende tra le bancarelle e viene travolta dallo Tsunami.

Cessa per un periodo di respirare e in quello stato di premorte le si apre una dimensione in più, in cui si prova tranquillità, certezza, un senso di infinito e di saggezza, che non riuscirà più a dimenticare. Per fortuna o per disgrazia.

Marie era nel pieno del successo, aveva tutto: successo, bellezza, intelligenza, grinta, prestigio, ricchezza, sembrava anche amata dal suo compagno.

Ma dopo l'esperienza di quasi morte, e con essa, la certez-

za dell'esistenza di una vita dopo la morte, vita non materiale, ma solo della psiche o anima, questo più vasta, il suo mondo dei giornalisti di successo, degli editori impegnati, dei maschi narcisisti ed edonisti, la sentono diversa e lei stessa non riesce più ad autoridursi ai loro rituali competitivi e legati solo alla dimensione storica. A loro quella dimensione in più non interessa e la rifiutano, emarginando anche lei. Come il ragazzo operaio stanco delle sue doti che lo rendono diverso, anche la giornalista deve "ricominciare daccapo".

Chi non riesce a ricominciare daccapo è il terzo protagonista, un ragazzino il cui unico legame affettivo con il mondo è rappresentato dal gemello; e questo muore in un incidente. Mentre il ragazzino morto era sicuro, loquace, deciso, pratico, e il fratello rimasto solo e non si sente capace di sviluppare da sé queste qualità, si sente morto anche lui.

Chiuso nel lutto, malgrado le buone intenzioni dei grandi intorno a lui, la sola cosa da cui si sente attratto è la ricerca di qualcuno che lo metta in contatto con il fratello. Capiamo già che lui e Damon sono destinati a incontrarsi. Damon, vinto dalla tenacia

del ragazzino nel chiedere il suo aiuto, accetta di “ascoltare” chi ha intorno. Cosa dirà il gemello morto al fratellino disperato? “Smettila di appoggiarti a me come hai sempre fatto. Puoi farcela senza di me”. “Ti prego non lasciarmi solo”, urla il ragazzino vivo all'altro gemello. E qui, nelle lacrime del bambino e nel volto drammatico ma composto e compassionevole di Matt Damon, si apre il clou del film. “Tuo fratello dice che non sei solo: io sono te e tu sei me”.

Il ragazzino è commosso “Adesso ha detto che non ti aiuterà più. Che va via e non tornerà”, dice Matt Damon. “Aspetta”, urla il fratello. “Dove è andato”? “Non lo so, ragazzo, non lo so”. Ha parlato per anni con i “morti”, ma non ha mai saputo dove vadano quando si ritirano.

Il messaggio dei trapassati, in questo caso del gemellino morto, è altissimo: sembra essere il Sé che parla al fratello in lutto per il fratello: “io sono te e tu sei me”. E c'è anche una saggezza “terapeutica” in ciò che dice: vivi in pieno la tua vita, non dipendere più, ce la puoi fare. Colpisce, in tutti i messaggi dei “morti” che si ascoltano in questo film, la loro saggezza e la benevolenza. Dicono alla persona cara rimasta in questo mondo proprio ciò che direbbe un terapeuta. Viene il sospetto che il medium piuttosto che ai morti si colleghi all'amore del Sé, o i morti sono nell'amore del Sé?

Il primo “cliente” di Matt Damon che ci è stato mostrato è un uomo di mezz'età, che ha perso la moglie dopo averla curata per tutti gli anni di una lunga invalidità. La moglie gli dice: “scusami per tutto il tempo che hai dovuto

curarmi... ormai stai invecchiando...e non sei proprio magro...sarebbe il caso che ti risposassi...”

E anzi gli consiglia di fare un pensiero a proposito della loro infermiera, che lui amava in silenzio, senza rivelarsi, per non essere tentato di tradire la moglie.

A una ragazza abusata dal padre, rivela che il genitore nell'aldilà è assai pentito del male che le ha fatto da bambina, che il padre le chiede scusa e spera che lei potrà perdonarlo...

In Hereafter c'è l'episodio di una visita che Marie, la giornalista fa a una Dottoressa che gestisce un hospice in Svizzera tra le alte montagne. Questa studia i fenomeni sperimentati da coloro che hanno avuto un'esperienza di premorte: il personaggio sembra adombrare, per le sue convinzioni e per l'ambiente, la famosa psichiatra Elizabeth Kubler-Ross.

Qui Clint Eastwood ci lancia una “piccola” (in quanto ben

stemperata nel film) provocazione. Abbiamo la certezza scientifica dell'esistenza di una vita psichica dopo la morte, dice la dottoressa. Eppure c'è una congiura del silenzio, nessuno accetta di parlarne.

La giornalista accetta la sfida, e a partire dalla certezza di quanto ha visto e sperimentato mentre il suo corpo galleggiava sotto il mare—grande pace e sicurezza, assenza di gravità, visione a trecentosessantagradi – (incosciente, con il cervello in uno stato in cui non è in grado di produrre immagini) , raccoglie materiale e scrive un libro.

“Inadatto alla Francia”, giudica ironico il suo ex-editore. “Prova in America o in Inghilterra”. E' alla presentazione a Londra di questo libro, che i tre protagonisti si incontrano.

Il film ha un lieto fine.

Dello sceneggiatore, bravissimo, sappiamo che ha avuto l'idea di questo film al funerale di un suo caro amico.

Possibile che davvero tutto, tanto, possa finire nel nulla così?. E ha avuto l'idea per questa sceneggiatura.

Nel film, i personaggi che credono che tutto finisce così, gli amici e colleghi della giornalista, appaiono dotati di una buona dose di cinismo. L'amante di Maria, che era con lei in Indonesia, non è stato preso dalla grande ondata e lei sì. “Tutto è cominciato perché sono andata a comperare un regalo per i tuoi figli”, gli dice Marie quando lui la lascia per la ragazza che l'ha soppiantata sul lavoro. Grande film! La battuta non è casuale. Sospettiamo infatti che sia stato proprio il suo gesto di gentile altruismo verso i figli di lui, che l'ha portata sullo scomodo ed entusiasmante cammino dell'evoluzione psichica. ■

